

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

117^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 7 maggio 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga del termine previsto dagli articoli 1 e 8 della legge 11 marzo 1953, n. 150, per la delega legislativa al Governo per l'attribuzione di funzioni statali di interesse esclusivamente locale alle Province, ai Comuni e ad altri Enti locali e per l'attuazione del decentramento amministrativo. (*Urgenza*). (785). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Interpretazione dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1949, n. 959, portante provvedimenti a favore del teatro. (315).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (643). — *Relatore* HELFER.

Svolgimento delle interpellanze:

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Sul problema dell'ampliamento dell'aeroporto civile di Venezia. (59)

GATTO (D'ESTE IDA). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero intorno ai vari progetti per l'aeroporto di Venezia. (60)

PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alle misure immediate, alle iniziative urgenti e all'azione generale da sviluppare per rimuovere le cause attive e le condizioni permissive del fenomeno del banditismo in Sardegna, sulla cui gravità l'attenzione del Paese è stata drammaticamente richiamata in questi giorni dalla tragica morte dell'ingegnere Davide Capra; per sapere inoltre se il Governo non giudichi indispensabile intervenire, direttamente e attraverso adeguati aiuti al Governo regionale, non solo per affrontare gli aspetti contingenti del fenomeno, non solo con le misure di prevenzione e di repressione, rivelatesi debolmente efficaci per il raggiungimento dei fini loro propri e assolutamente impotenti ad impedire il risorgere del fenomeno che, infatti, dopo secoli di interventi repressivi non è ancora scomparso dalla Sardegna, ma con un complesso organico di iniziative di trasformazione profonda nelle campagne e nella montagna, di opere pubbliche e di civilizzazione che incidano nella struttura delle zone nelle quali il banditismo permane trovando le sue radici economiche, sociali e di costume nel pascolo brado, nello spopolamento che a quella forma primitiva di produzione necessariamente si accompagna, nella arretratezza culturale che caratterizza la vita di numerose popolazioni della Barbagia e dell'Ogliastra, nella sfiducia verso lo Stato che troppo a lungo si è presentato a quelle popolazioni come esclusivamente preoccupato di condurre un'azione di repressione poliziesca e non altrettanto sensibile alla esigenza di un radicale rinnovamento economico, di profonde modificazioni di struttura e di migliori, più civili condizioni di vita. (73)

LACONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quale valutazione il Governo dia della situazione determinatasi in alcune zone della provincia di Nuoro e quale indirizzo unitario intenda imprimere all'azione della pubblica amministrazione nei suoi vari settori allo scopo di rimuoverne le cause prossime e remote. (76)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo ritenga che il banditismo sardo possa essere debellato con le sole forme di repressione sinora adottate, spesso inorganiche e irrazionali, o se il tragico richiamo degli ultimi episodi non consigli finalmente l'adozione di un vasto piano di provvidenze dirette a rimuovere le cause profonde della diffusa sfiducia nel potere centrale e le condizioni di arretratezza, di miseria e di abbandono dell'Isola, soprattutto gravi nelle zone in cui il banditismo si manifesta. (79)

BARDANZELLU. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la situazione che è venuta a crearsi, dopo gli ultimi tragici avvenimenti, nel comune di Orgosolo e nella provincia di Nuoro e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ridonare la tranquillità e la sicurezza a quelle popolazioni. (91)

e delle interrogazioni:

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuna e urgente l'adozione di misure idonee ad impedire il sempre più frequente verificarsi di atti di banditismo che minacciano gravemente la sicurezza pubblica in provincia di Nuoro. L'interrogante si riferisce in modo particolare ai recenti episodi in cui trovò la morte un giovane padre di famiglia fatto segno a raffiche di armi automatiche mentre transitava in macchina presso lo stesso abitato di Nuoro; ai due omicidi verificatisi in Orgosolo in poco più di un mese, che costituiscono gli ultimi anelli di una lunga catena di aggressioni mortali in quel paese; al sequestro di persona avvenuto in pieno giorno lungo la rotabile Galtelli-Nuoro; alla rapina perpetrata il 12 luglio 1953 presso il centro di Bitti. (235)

ENDRICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con quali mezzi intenda combattere il dilagare della delinquenza in talune contrade della Sardegna, le quali sono state recentemente teatro di gravissimi fatti di sangue, che hanno profondamente commosso e indignato l'opinione pubblica. Circa il riapparire del fenomeno del banditismo in quella nobilissima e infelice isola, l'interrogante si richiama ai rilievi fatti nel corso del suo intervento sul bilancio dell'interno (seduta pomeridiana del 9 ottobre 1953). In particolare l'interrogante desidera sapere: 1° se sia vero che è stato affidato ad una commissione di tecnici il compito di studiare i mezzi più idonei per la prevenzione e la repressione del brigantaggio in Sardegna; 2° a quale punto siano i lavori di tale commissione. (619)